

Microplastiche	1
Stampa	2
1. 11-11-2020 - Corriere della Sera - Plastica circolare	2
Web	4
1. 12-11-2020 - greenreport.it - Microplastiche, il Po (a sorpresa) sta meglio del previsto	4
Scenario Idrico	6
Web	7
1. 12-11-2020 - repubblica.it - Mediterraneo, un piano per la sostenibilità	7
2. 11-11-2020 - ansa.it - Clima: 96% dei giovani spaventati per la salute del pianeta	9
3. 11-11-2020 - quotidianoenergia.it - Acqua, Guerrini (Arera) confermato presidente di Wareg	11
4. 10-11-2020 - adnkronos.com - Acqua, nasce il più grande dipartimento di It del servizio idrico integrato lombardo	12
5. 10-11-2020 - affaritaliani.it - Acqua, nasce il più grande dipartimento di It del servizio idrico integrato lombardo	14
6. 10-11-2020 - canaleenergia.com - Servizio idrico lombardo, nasce l'Ufficio Information technology di Rete	16
7. 09-11-2020 - regioni.it - (05/11/2020) Doc. Approvato - DOC.CR.P.05) PROPOSTE DI SEMPLIFICAZIONE DELLE REGIONI PER ACCELERARE I TEMPI DI REALIZZAZIONE DELLE OPERE CONTRO IL DISSESTO IDROGEOLOGICO	17

Microplastiche

oggi e riciclata. E, in questo modo, ridurre drasticamente l' inquinamento. Nel complesso, oggi, i tagli nell' uso di plastica vergine dei firmatari lascia ancora ampi spazi di miglioramento: le aziende hanno ridotto il loro uso totale solo dello 0,1%. «Per raggiungere gli obiettivi del 2025 avremo bisogno di vedere una significativa accelerazione», sostiene Defruyt. Ma l' impegno c' è: dice il report che il 31% dei firmatari ha già fissato dei target in questo senso, e il 37% lo farà nel breve periodo. Al momento, la riduzione è dovuta soprattutto alla sostituzione con altri materiali. Nel settore degli imballaggi, che assorbe un quarto dei 380 milioni di tonnellate di materie plastiche prodotte ogni anno nel mondo, c' è una fortissima richiesta di contenitori a base di fibre vegetali, biodegradabili e compostabili. Fra i materiali già da tempo in commercio, ci sono le alternative di fibre vegetali per i contenitori del cibo da asporto, come quelle famose prodotte da Novamont o quelle di Footprint, un' azienda basata in Arizona, che parte dalle fibre utilizzate per produrre cartone, addensandole in modo da farle diventare altrettanto stabili della plastica, con il vantaggio di poterle anche riscaldare nel microonde. L' olandese Avantium, invece, è arrivata a buon punto nella produzione di bottiglie biodegradabili, supportate sia da Carlsberg che da Coca-Cola e Danone. Per la fondazione Ellen MacArthur, però, sostituire un materiale con l' altro non basta: bisognerebbe puntare alla riprogettazione radicale del sistema, per tagliare alla radice la necessità di imballaggi.

Microplastiche, il Po (a sorpresa) sta meglio del previsto

Id: 26063

Data di inserimento: 2020-11-12

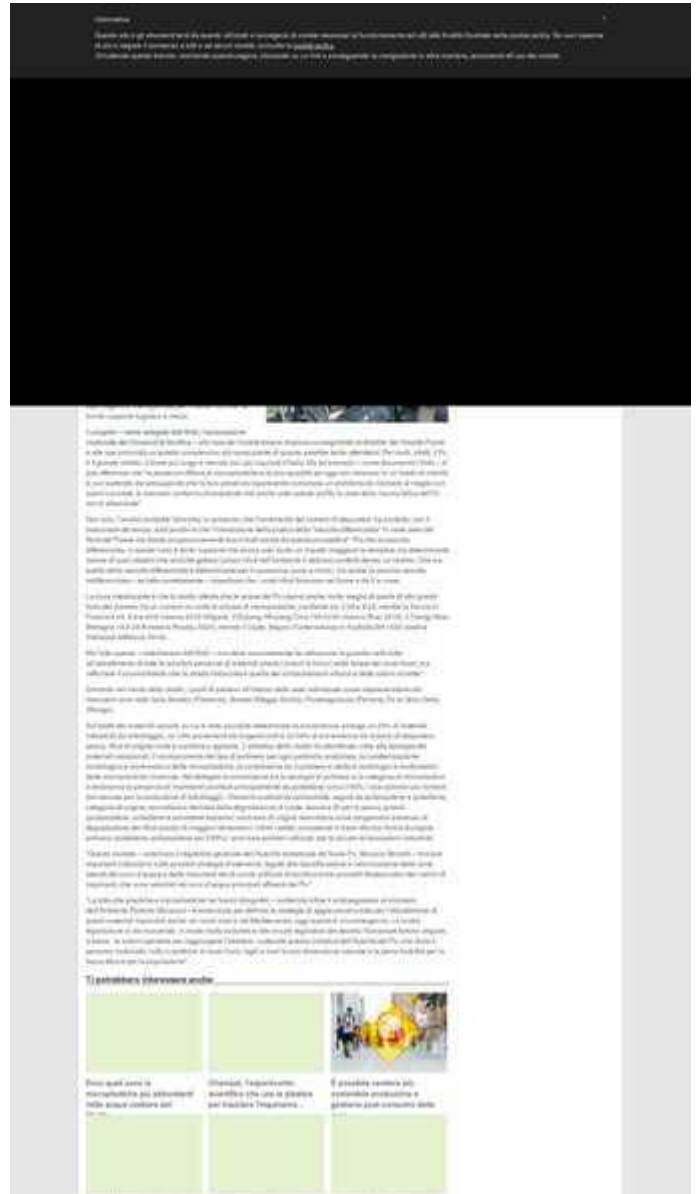
AVE: € 669,03

Link originale:

<https://www.greenreport.it/news/acqua/microplastiche-il-po-a-sorpresa-sta-meglio-del-previsto/>

Contenuto:

Il Po è vivo è lotta insieme a noi contro le **microplastiche**. Grazie ai depuratori soprattutto. Sono le conclusioni del Manta River Project (così ribattezzato dalla forma dello strumento utilizzato per svolgere il campionamento in acqua), che dopo mesi di analisi consegna i risultati dell'avanzata ricerca pianificata e coordinata dall'Autorità distrettuale del fiume Po-Ministero dell'Ambiente in collaborazione con i laboratori dell'Università La Sapienza di Roma, la struttura operativa Arpae Daphne della Regione Emilia Romagna (da anni svolge le analisi anche in mare) e Aipo (Agenzia interregionale per il fiume Po), che ha fornito supporto logistico e mezzi. Il progetto - viene spiegato dall'Anbi, l'associazione nazionale dei Consorzi di bonifica - alla luce dei risultati emersi stupisce consegnando al distretto del Grande Fiume e alle sue comunità un quadro complessivo più rassicurante di quanto sarebbe lecito attendersi. Per molti, infatti, il Po è il grande malato, il fiume più lungo e ritenuto tra i più inquinati d'Italia. Ma ad esempio - come documenta l'Anbi - si può affermare che "la presenza diffusa di **microplastiche** e la loro quantità ad oggi non rientrano in un livello di criticità e, pur partendo dal presupposto che la loro presenza rappresenta comunque un problema da risolvere al meglio con azioni concrete, lo scenario conferma chiaramente che anche sotto questo profilo lo stato della risorsa idrica del Po non è allarmante". Non solo, l'analisi condotta



"dimostra, in sostanza, che l'incremento del numero di depuratori ha prodotto, con il trascorrere del tempo, esiti positivi e che l'introduzione della pratica della "raccolta differenziata" in vaste aree del Nord del Paese sta dando progressivamente buoni frutti anche da questa prospettiva". Più che la raccolta differenziata, in questo caso è lecito supporre che possa aver avuto un impatto maggiore la semplice ma determinante azione di quei cittadini che anziché gettare i propri rifiuti nell'ambiente li abbiano conferiti dentro un cestino. Che sia quello della raccolta differenziata è determinante per il successivo avvio a riciclo, ma anche la vecchia raccolta indifferenziata - se fatta correttamente - impedisce che i nostri rifiuti finiscano nel fiume e da lì in mare. La cosa interessante è che lo studio

attesta che le acque del Po stanno anche molto meglio di quelle di altri grandi fiumi del pianeta: ha un numero su unità di volume di **microplastiche**, oscillante tra 2.06 e 8.22, mentre la Senna in Francia è tra 9.6 e 63.9 (ricerca 2019 Alligant), il Oujiang, Minjiang Cina 100-4100 (ricerca Zhao 2019), il Tamigi Gran Bretagna 14.2-24.8 (ricerca Rowley 2020), mentre il Clyde, Bega e Hunter estuary in Australia 98-1032 (ricerca Hitchcock & Mitrovic 2019). Ma “tutto questo – sottolineano dall’Anbi – non deve assolutamente far abbassare la guardia nella lotta all’abbattimento di tutte le possibili presenze di materiali plastici (macro e micro) nelle acque dei nostri fiumi, ma rafforzare il convincimento che la strada imboccata è quella dei comportamenti virtuosi e delle azioni corrette”. Entrando nel merito dello studio, i punti di prelievo all’interno delle aree individuate come rappresentative dai ricercatori sono stati: Isola Serafini (Piacenza), Boretto (Reggio Emilia), Pontelagoscuro (Ferrara), Po di Goro-Delta (Rovigo). Sul totale dei materiali raccolti, su cui è stato possibile determinare la provenienza, emerge un 22% di materiali industriali da imballaggio, un 10% provenienti da sorgenti civili e un 56% di provenienza da scarichi di depuratori, pesca, rifiuti di origine civile e sanitaria o agricola. L’obiettivo dello studio ha identificato, oltre alla tipologia dei materiali campionati, il riconoscimento del tipo di polimero per ogni particella analizzata, la caratterizzazione morfologica e morfometrica delle **microplastiche**, la correlazione tra il polimero e attributi morfologici e morfometrici delle **microplastiche** rinvenute. Nel dettaglio la correlazione tra la tipologia di polimero e la categoria di **microplastica** ci testimonia la presenza di: frammenti (costituiti principalmente da polietilene (circa il 90%: i due polimeri più richiesti dal mercato per la produzione di imballaggi); i filamenti costituiti da poliammide, seguiti da polipropilene e polietilene, categoria di origine secondaria e derivata dalla degradazione di corde, tessuti e fili per la pesca; granuli (polipropilene, polietilene e polistirene espanso) anch’essi di origine secondaria come progressivo processo di degradazione dei rifiuti plastici di maggiori dimensioni; infine i pellet, considerati in base alla loro forma di origine primaria (polietilene, polipropilene per il 95%): anch’essi polimeri utilizzati per lo più per le lavorazioni industriali. “Questo risultato – sottolinea il segretario generale dell’Autorità distrettuale del fiume Po, Meuccio Berselli – fornisce importanti indicazioni sulle possibili strategie d’intervento, legate alla riqualificazione e valorizzazione delle zone laterali dei corsi d’acqua e delle importanti reti di canali artificiali di bonifica come possibili fitodepuratori dei carichi di inquinanti, che sono veicolati nei corsi d’acqua principali affluenti del Po.” “La lotta alle plastiche e **microplastiche** nei bacini idrografici – evidenzia infine il sottosegretario al ministero dell’Ambiente Roberto Morassut – è essenziale per definire le strategie di aggressione e lotta per l’abbattimento di questi materiali inquinanti anche nei nostri mari e nel Mediterraneo; oggi questa è una emergenza. La nostra legislazione si sta muovendo in modo molto concreto e alle misure legislative del decreto Salvamare faremo seguire, a breve, le azioni operative per raggiungere l’obiettivo. Lodevole questa iniziativa dell’Autorità del Po, che aiuta il percorso nazionale, volto a restituire ai nostri fiumi, laghi e mari la loro dimensione naturale e la piena fruibilità per la fauna ittica e per la popolazione”. L’articolo **Microplastiche**, il Po (a sorpresa) sta meglio del previsto sembra essere il primo su Greenreport: economia ecologica e sviluppo sostenibile.

Scenario Idrico

repubblica.it

12-11-2020

Mediterraneo, un piano per la sostenibilità

Id: 26062

Data di inserimento: 2020-11-12

AVE: € 14.874,20

Link originale:

https://www.repubblica.it/green-and-blue/2020/11/12/news/mediterraneo_un_piano_per_la_sostenibilita_a_-274122826/?rss=

Contenuto:

Un report del Sustainable Development Solutions Network Mediterranean (SDSN Med) e del Santa Chiara Lab dell'Università di Siena per individuare una roadmap comune ai paesi del bacino L'area del Mediterraneo non ha fatto nessun passo avanti rispetto a un anno fa sulla sostenibilità. C'era da aspettarselo visto l'impatto della pandemia sulle politiche internazionali. Ma quella ambientale resta un'emergenza a cui fare fronte visto che, dopo Artico, è l'area che più di tutte è esposta ai cambiamenti climatici. Qui la temperatura si alza del 20% in più velocemente rispetto al resto del mondo. Il Mediterraneo verso danni irreversibili 23 Ottobre 2020 "Il resto del mondo ci guarda come fossimo un laboratorio e ci chiede: cosa state facendo?" dice Angelo Riccaboni presidente del Sustainable Development Solutions Network Mediterranean (SDSN Med) e del Santa Chiara Lab dell'Università di Siena. Due organismi che hanno appena redatto il report 2020 sulla sostenibilità dei 24 Paesi che si affacciano sul mare. Sul clima si legge che "l'area mediterranea ha già visto aumentare le sue temperature di 1,5 gradi Centigradi contro un aumento medio globale dell'1,1. L'effetto del riscaldamento nel Mediterraneo è ora più intenso rispetto al resto del mondo con rischi crescenti collegati ai cambiamenti climatici. Le proiezioni inoltre indicano che potrebbe crescere di altri 2,2 gradi entro il 2040" e questo accompagnato a un calo del 10% delle precipitazioni in Europa e del 30% dei paesi del medio oriente e del nord Africa." Nel Salento si punta su un pesce povero per una nuova sostenibilità di Giacomo Talignani 15 Ottobre 2020 Cosa si legge ancora in questo rapporto che verrà presentato giovedì 12 novembre alle ore 15,15 in un evento online. Per esempio che se il Mediterraneo fosse un unico paese, sarebbe al cinquantesimo posto nella classifica della sostenibilità. Che il 12% della popolazione mediterranea (circa 50 milioni) è a rischio di povertà (compresi 27 milioni di europei) con aumento di disuguaglianze sociali e di genere, che il 26% (pari a circa 95 milioni di persone) della popolazione è in condizione di obesità con un generale progressivo abbandono della dieta mediterranea. Ci dice anche che bisogna promuovere l'adozione di pratiche agricole più sostenibili come per migliorare la qualità del cibo e che la gestione delle risorse idriche è una questione centrale e che proprio questa risorsa rischia di essere compromessa dai cambiamenti climatici.



abbandono della dieta mediterranea. Ci dice anche che bisogna promuovere l'adozione di pratiche agricole più sostenibili come per migliorare la qualità del cibo e che la gestione delle **risorse idriche** è una questione centrale e che proprio questa risorsa rischia di essere compromessa dai cambiamenti climatici. Rifiuti marini: il 20% dei pesci ha ingerito **microplastiche** 12 Ottobre 2020 Importante anche potenziare e diffondere tecniche di acquacoltura e incentivare il trattamento di acque reflue, insufficienti in molti Paesi: "È urgente - riprende Riccaboni - che i Paesi adottino standard ambientali simili e condivisi per tutelare la biodiversità, i bacini idrici e le aree marine costiere perché i problemi ambientali sono rispettano certo le frontiere. È importantissimo fare un salto di qualità nel digitale: nel Mediterraneo abbiamo l'accesso al digitale che si aggira sull'80% nei paesi europei e soltanto del 57% in quelli Mena cioè Medio Oriente e Nord Africa". Altri nodi che il rapporto mette in evidenza sono la qualità dell'aria nelle aree urbane che necessita di un attento monitoraggio: il 70% della popolazione vive in città ed è esposta ad alte concentrazioni di polveri sottili e la questione della parità di genere. "Se la partecipazione delle donne alla vita politica nei paesi del Mediterraneo, versante europeo è del 36% - prosegue Riccaboni - nei Paesi Mena è soltanto al 18%". Davanti a questo quadro generale, la roadmap indicata dagli esperti prevede di promuovere: un "Green Deal" non solo per i paesi europei, ma estendere una iniziativa simile ai paesi dell'area Mena. E poi il ruolo centrale dei centri di ricerca che possono indirizzare le scelte e sviluppare meccanismi per il coinvolgimento degli stakeholder, "fondamentali per coinvolgere varie parti sociali e costruire un ampio consenso intorno ai processi di trasformazione necessari". Allo stesso modo le imprese devono essere chiamate a modificare la loro mission, organizzando le attività in funzione di una maggiore sostenibilità che diventerà requisito indispensabile per i mercati. Aumentare le performance ambientali e sociali lungo le filiere produttive diventerà un fattore competitivo che progressivamente trasformerà il mercato da un'economia lineare a un'economia circolare. Stiamo parlando di un'area geografica, i paesi del bacino mediterraneo, che conta 500 milioni di persone e una popolazione che dal 1960 a oggi è più che raddoppiata ma non in maniera omogenea: in Europa è cresciuta nello stesso lasso di tempo del 33% mentre negli altri paesi affacciati, del 250%. "L'agenda europea deve considerare nelle sue politiche ambientali anche i paesi della costa sud - conclude Riccaboni - il Mediterraneo è un ponte non può essere considerato un muro. Ci deve essere un disegno comune".

ansa.it

11-11-2020

Clima: 96% dei giovani spaventati per la salute del pianeta

Id: 25976

Data di inserimento: 2020-11-11

AVE: € 6.346,15

Link originale:

http://www.ansa.it/canale_ambiente/notizie/vivere_green/2020/11/11/clima-96-dei-giovani-spaventati-per-la-salute-del-pianeta_e3c1e3d0-863c-40cf-aec8-88567e4accdd.html

Contenuto:

Skuola.net, Greta e Di Caprio i modelli green dei ragazzi (ANSA) - ROMA, 11 NOV - Su 3.500 giovani tra i 10 e i 25 anni, quasi tutti (96%) sono spaventati per la salute del Pianeta: la maggior parte (54%) non vede nell'immediato una soluzione, il 36% è invece preoccupato ma resta fiducioso, solo il 6% pensa che la situazione sia ancora sotto controllo. È quanto emerge da un sondaggio effettuato da Skuola.net in collaborazione con Sorgenia. Più di 9 su 10 danno la sufficienza al proprio spirito ecologista (il 48% si assegna un 'buono' e il 14% 'ottimo'). Molto diffusi i comportamenti virtuosi: dalla raccolta differenziata a un limitato uso delle plastiche, dalla gestione attenta di elettricità e acqua all'acquisto di prodotti a scarso impatto ambientale, adottati da 1 ragazzo su 4. Differenziata e lotta alla plastica sono più diffuse rispetto all'uso attento di **risorse idriche** o energetiche. Usare trasporti pubblici e veicoli elettrici è considerata una 'moda' da sposare appieno. Lo stesso vale per le energie rinnovabili (eolico e fotovoltaico in primis): per quasi 7 su 10 tutto dovrebbe essere alimentato con queste fonti. Il 50% riconosce che il modo più 'ecologico' per fare la spesa è rivolgersi a contadini e produttori diretti. Due ragazzi su 3 immaginano le città di domani più o meno uguali a quelle di oggi, se non addirittura più inquinate e 'grigie'. Solo i giovanissimi, gli under14, appaiono fiduciosi: per 6 su 10 tra un decennio potremmo già vedere pannelli solari ovunque e fabbricati ricoperti dal verde. Circa 8 su 10 si informano soprattutto tramite le nuove tecnologie: il 48% preferendo motori di ricerca web e social network, il 30% puntando su documentari e serie tv in streaming. Qualche tradizionalista (14%) ha approfondito su riviste e giornali specializzati; meno di 1 su 10 si è affidato a insegnanti e familiari. Fra i modelli da seguire, in cima alla lista c'è Greta Thunberg (la mette al primo posto il 42%). Immediatamente alle sue spalle c'è Leonardo Di Caprio (16%). Anche la scuola, ora, è pronta a fare la sua parte: l'educazione alla sostenibilità è uno dei tre capisaldi dell'educazione civica, da quest'anno obbligatoria in tutti gli istituti di ogni ordine e grado.



(ANSA).

quotidianoenergia.it

11-11-2020

Acqua, Guerrini (Arera) confermato presidente di Wareg

Id: 25974

Data di inserimento: 2020-11-11

AVE: € 250,73

Link originale:

<http://www.quotidianoenergia.it/module/news/page/entry/id/458633>

Contenuto:

Mandato biennale alla guida dell'associazione europea dei regolatori dei **servizi idrici** Andrea Guerrini, componente del collegio di Arera, è stato confermato presidente di Wareg, l'associazione europea dei regolatori dei **servizi idrici**. La decisione è giunta in occasione della ventunesima assemblea generale dell'associazione, tenutasi online. La nomina ha durata biennale e si tratta di una conferma dopo quella del 2018 (QE 27/9/18). L'assemblea - riferisce Arera in una nota - ha sostenuto un programma per migliorare il posizionamento di Wareg nel panorama europeo e internazionale, come interlocutore privilegiato degli operatori e delle istituzioni. I regolatori si sono detti pronti a fornire il loro know-how per il raggiungimento degli obiettivi fissati per Green Deal ed economia circolare. "I regolatori saranno a disposizione del decisore politico per realizzare gli ambiziosi obiettivi europei di ripresa settoriale, attraverso adeguati incentivi e il continuo monitoraggio del settore. Sono convinto che le competenze tecniche degli associati potranno contribuire ad un più efficace processo di law making europeo in questo delicato settore", ha commentato Guerrini. Alla giornata hanno partecipato la Commissione europea, con il direttore Veronica Manfredi, e i rappresentanti di Eureau, Aquapubblica e Politecnico delle Marche.



adnkronos.com

10-11-2020

Acqua, nasce il più grande dipartimento di It del servizio idrico integrato lombardo

Id: 25880

Data di inserimento: 2020-11-10

AVE: € 2.612,73

Link originale:

https://www.adnkronos.com/soldi/economia/2020/11/10/acqua-nasce-piu-grande-dipartimento-del-servizio-idrico-integrato-lombardo_TCTenNRIaRXlmbxCVX9YO.html

Contenuto:

Coniugare le migliori pratiche nella gestione pubblica dell'acqua e lo sviluppo sostenibile del territorio unendo attività, competenze e know-how sul fronte dell'information technology in un dipartimento interaziendale, il più grande della Lombardia nel settore idrico integrato. È lo spirito che è sotteso al Contratto di Rete firmato da Gruppo CAP, BrianzAcque, Lario Reti Holding e Alfa, le 4 aziende pubbliche che gestiscono il servizio idrico integrato di oltre 450 Comuni distribuiti nella Città metropolitana di Milano e nelle province di Monza e Brianza, Lecco e Varese, per potenziare le sinergie e dare vita a un'unica struttura organizzativa: l'Ufficio Information Technology di Rete. "Dopo il consolidamento di Water Alliance, diventata quest'anno la prima rete nazionale dell'acqua, ora vogliamo puntare su un percorso sempre più condiviso dove unire le forze sul fronte delle dotazioni e delle competenze in ambito IT, commenta Michele Falcone, direttore sviluppo strategico di Gruppo CAP. L'obiettivo è sviluppare know-how, soluzioni applicative e piattaforme tecnologiche che possano essere messe a disposizione, in ottica di shared service, anche dagli altri gestori che fanno parte di Water Alliance, rendendo sempre più competitivo e all'avanguardia il sistema idrico integrato lombardo". "Grazie alle sinergie tra queste quattro water utility lombarde, abbiamo costituito un'unica struttura composta da 53 persone tra manager, esperti di prodotto e tecnologie, tecnici IT specializzati. Siamo organizzati in cinque dipartimenti seguendo linee guida dei framework internazionali di riferimento, in grado di rispondere alle esigenze di demand & delivery, service operation, gestione infrastrutture/cybersecurity, service desk e sistema informativo territoriale, commenta Michele Tessera, Direttore Centrale Information Technology e Trasformazione Digitale, a cui è stata affidata la direzione e l'organizzazione dell'Ufficio IT di Rete. Si tratta della più grande e organizzata struttura di Information Technology del settore, a un passo dalle prime certificazioni ISO 27001, che ci permetterà di realizzare a tutto campo esperienze e competenze di personale qualificato, consolidando il percorso verso il futuro, integrando nel tempo, intelligenza artificiale, machine learning e tecnologie predittive, in modo da ottimizzare i costi e migliorare le performance a favore del business e di tutti gli stakeholder".

In un momento in cui l'innovazione digitale è più che mai al centro delle strategie di sviluppo delle gestioni aziendali e territoriali, l'accordo, attraverso lo strumento del knowledge sharing, mira a incrementare il potenziale innovativo e a cogliere i futuri trend tecnologici per rendere più competitive le infrastrutture del sistema idrico integrato. Tutto questo per favorire l'efficienza delle gestioni dell'attività e incrementare la capacità di investimento e di contenimento dei costi, senza tralasciare i servizi digitali orientati ai cittadini, fondamentali per gestire nel mondo più semplice e smart le utenze.

Attraverso l'Ufficio Unico, le 4 water utility si impegnano a condividere la strumentazione tecnica e operativa, coordinando in un'unica struttura organizzativa le figure professionali, al fine di garantire la corretta fruizione dell'intero sistema tecnologico, il mantenimento e lo sviluppo del data center, la vigilanza e la manutenzione del parco software delle aziende in logica di integrazione dei dati e degli applicativi. Il Contratto di Rete, sottoscritto tra i 4 gestori, rappresenta lo sviluppo di un percorso di sinergie già avviato nel 2018 tra Gruppo CAP e BrianzAcque, nato proprio per creare un primo Ufficio IT di Rete interaziendale.



personale qualificato, consolidando il percorso verso il futuro, integrando nel tempo, intelligenza artificiale, machine learning e tecnologie predittive, in modo da ottimizzare i costi e migliorare le performance a favore del business e di tutti gli stakeholder". In un momento in cui l'innovazione digitale è più che mai al centro delle strategie di sviluppo della governance aziendale e territoriale, l'accordo, attraverso lo strumento del knowledge sharing, mira a incrementare il potenziale innovativo e a cogliere i futuri trend tecnologici per rendere più competitive le infrastrutture del sistema idrico integrato. Tutto questo per favorire l'efficienza della gestione dell'attività e incrementare la capacità di investimento e di contenimento dei costi, senza tralasciare i servizi digitali orientati ai cittadini, fondamentali per gestire nel mondo più semplice e smart le utenze. Attraverso l'Ufficio Unico, le 4 water utility si impegnano a condividere la strumentazione tecnica e operativa, coordinando in un'unica struttura organizzativa le figure professionali, al fine di garantire la corretta fruizione dell'intera dotazione tecnologica, il mantenimento e lo sviluppo dei data center, lo sviluppo e la manutenzione del parco software delle aziende in logica di integrazione dei dati e degli applicativi. Il Contratto di Rete, sottoscritto tra i 4 gestori, rappresenta lo sviluppo di un percorso di sinergie già avviato nel 2016 tra Gruppo CAP e BrianzAcque, nato proprio per creare un primo Ufficio IT di Rete interaziendale.

affaritaliani.it

10-11-2020

Acqua, nasce il più grande dipartimento di It del servizio idrico integrato lombardo**Id:** 25886**Data di inserimento:** 2020-11-10**AVE:** € 2.296,14**Link originale:**http://www.affaritaliani.it/notiziario/acqua_nasce_il_piu_grande_dipartimento_di_it_del_servizio_idrico_integrato_lombardo-170152.html**Contenuto:**

Milano, 10 nov. (Adnkronos) - Coniugare le migliori pratiche nella gestione pubblica dell'acqua e lo sviluppo sostenibile del territorio unendo attività, competenze e know-how sul fronte dell'information technology in un dipartimento interaziendale, il più grande della Lombardia nel settore idrico integrato. È lo spirito che è sotteso al Contratto di Rete firmato da Gruppo CAP, BrianzAcque, Lario Reti Holding e Alfa, le 4 aziende pubbliche che gestiscono il servizio idrico integrato di oltre 450 Comuni distribuiti nella Città metropolitana di Milano e nelle province di Monza e Brianza, Lecco e Varese, per potenziare le sinergie e dare vita a un'unica struttura organizzativa: l'Ufficio Information Technology di Rete. "Dopo il consolidamento di Water Alliance, diventata quest'anno la prima rete nazionale dell'acqua, ora vogliamo puntare su un percorso sempre più condiviso dove unire le forze sul fronte delle dotazioni e delle competenze in ambito IT, commenta Michele Falcone, direttore sviluppo strategico di Gruppo CAP. L'obiettivo è sviluppare know-how, soluzioni applicative e piattaforme tecnologiche che possano essere messe a disposizione, in ottica di shared service, anche dagli altri gestori che fanno parte di Water Alliance, rendendo sempre più competitivo e all'avanguardia il sistema idrico integrato lombardo". "Grazie alle sinergie tra queste quattro water utility lombarde, abbiamo costituito un'unica struttura composta da 53 persone tra manager, esperti di prodotto e tecnologie, tecnici IT specializzati. Siamo organizzati in cinque dipartimenti seguendo linee guida dei framework internazionali di riferimento, in grado di rispondere alle esigenze di demand & delivery, service operation, gestione infrastrutture/cybersecurity, service desk e sistema informativo territoriale, commenta Michele Tessera, Direttore Centrale Information Technology e Trasformazione Digitale, a cui è stata affidata la

direzione e l'organizzazione dell'Ufficio IT di Rete. Si tratta della più grande e organizzata struttura di Information Technology del settore, a un passo dalle prime certificazioni ISO 27001, che ci permetterà di mettere a fattor comune esperienze e competenze di personale qualificato, consolidando il percorso verso il futuro, integrando nel tempo, intelligenza artificiale, machine learning e tecnologie predittive, in modo da ottimizzare i costi e migliorare le performance a favore del business e di tutti gli stakeholder". In un momento in cui l'innovazione digitale è più che mai al centro delle strategie di sviluppo della governance aziendale e territoriale, l'accordo, attraverso lo strumento del knowledge sharing, mira a incrementare il potenziale innovativo e a cogliere i futuri trend tecnologici per rendere più competitive le infrastrutture del sistema idrico integrato. Tutto questo per favorire l'efficienza della gestione dell'attività e incrementare la capacità di investimento e di contenimento dei costi, senza tralasciare i servizi digitali orientati ai cittadini, fondamentali per gestire nel mondo più semplice e smart le utenze. Attraverso l'Ufficio Unico, le 4 water utility si impegnano a condividere la strumentazione tecnica e operativa, coordinando in un'unica struttura organizzativa le figure professionali, al fine di garantire la corretta fruizione dell'intera dotazione tecnologica, il mantenimento e lo sviluppo dei data center, lo sviluppo e la manutenzione del parco software delle aziende in logica di integrazione dei dati e degli applicativi. Il Contratto di Rete, sottoscritto tra i 4 gestori, rappresenta lo sviluppo di un percorso di sinergie già avviato nel 2016 tra Gruppo CAP e BrianzAcque, nato proprio per creare un primo Ufficio IT di Rete interaziendale.

Servizio idrico lombardo, nasce l'Ufficio Information technology di Rete

Id: 25887

Data di inserimento: 2020-11-10

AVE: € 229,89

Link originale:

https://www.canaleenergia.com/rubriche/smart-city/servizio-idrico-lombardo-nasce-lufficio-information-technology-di-rete/

Contenuto:

La sottoscrizione da parte di Gruppo CAP, BrianzAcque, Lario Reti Holding e Alfa di un Contratto di Rete Foto di fancyrave1 da Pixabay Gruppo CAP, BrianzAcque, Lario Reti Holding e Alfa hanno sottoscritto un Contratto di Rete per migliorare la gestione dell'acqua pubblica e stimolare lo sviluppo sostenibile sul territorio. Il Contratto prevede lo scambio di competenze a know how acquisite sul fronte dell'information technology e la nascita di un dipartimento interazionale: l'Ufficio Information technology di Rete. Si tratta del più grande dipartimento della Lombardia nel settore idrico integrato. Ufficio Information technology di Rete Le quattro aziende pubbliche gestiscono il servizio per oltre 450 comuni distribuiti tra la città metropolitana di Milano e le province di Monza e Brianza, Lecco e Varese. Dopo aver unito le forze nella Water Alliance ora puntano a "un percorso sempre più condiviso", ha detto in una nota stampa Michele Falcone, direttore sviluppo strategico di Gruppo CAP, con "soluzioni applicative e piattaforme tecnologiche che possano essere messe a disposizione, in ottica di shared service, anche dagli altri gestori che fanno parte di Water Alliance, rendendo sempre più competitivo e all'avanguardia il sistema idrico integrato lombardo". La struttura sarà composta da 53 persone tra manager, esperti di prodotto e tecnologie, tecnici IT specializzati suddivisi in cinque dipartimenti: demand & delivery, service operation, gestione infrastrutture/cybersecurity, service desk e sistema informativo territoriale. Le quattro utility che si occupano di gestire il servizio idrico saranno impegnate nella condivisione della strumentazione tecnica e operativa per garantire la fruizione dell'intera dotazione tecnologica da parte di tutto il personale coinvolto. "Si tratta della più grande e organizzata struttura di Information technology del settore, a un passo dalle prime certificazioni ISO 27001", ha evidenziato Michele Tessera, direttore centrale Information technology e trasformazione digitale, a cui è stata affidata la direzione e l'organizzazione dell'Ufficio IT di Rete.



regioni.it

09-11-2020

(05/11/2020) Doc. Approvato - DOC.CR.P.05) PROPOSTE DI SEMPLIFICAZIONE DELLE REGIONI PER ACCELERARE I TEMPI DI REALIZZAZIONE DELLE OPERE CONTRO IL DISSESTO IDROGEOLOGICO**Id:** 25754**Data di inserimento:** 2020-11-09**AVE:** € 589,62**Link originale:**<http://www.regioni.it/download.php?id=622007&field=allegato&module=news>**Contenuto:**

ACCELERARE I TEMPI DI REALIZZAZIONE DELLE OPERE CONTRO IL DISSESTO IDROGEOLOGICO. La Conferenza delle Regioni e delle Province autonome: -visti gli esiti del confronto promosso dal Ministero dell'Ambiente il 15 ottobre 2020, sulle problematiche realizzative delle opere per la lotta al dissesto idrogeologico e sulle conseguenti proposte normative di semplificazione; -vista altresì la griglia, elaborata dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del territorio e del mare a seguito del suddetto confronto, degli ambiti di intervento normativo, trasmessa alle Regioni e Province autonome il 18 ottobre 2020; -vista l'intenzione del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del territorio e del mare di proporre l'inserimento delle proposte di semplificazione concordate in un decreto legge da emanarsi prima della fine dell'anno APPROVA Roma, 5 novembre 2020 Allegato c.s. Analisi delle problematiche per la realizzazione degli interventi di mitigazione del rischio idrogeologico e proposta di modifica alle normative necessarie al loro superamento. 1 1 Aspetti generali Notevole frammentarietà delle norme che disciplinano la materia del dissesto idrogeologico, con ripetizioni delle medesime norme su differenti decreti legge, a volte non coerenti le une con le altre. Le norme, inoltre, individuano due distinte figure commissariali: • Commissario straordinario per la mitigazione del rischio idrogeologico di cui all'art. 10, comma 1, del D.L. 91/2014; • Commissario di governo contro il dissesto idrogeologico di cui all'art. 7, comma 2, del D.L.133/2014). I commissari, spesso, vengono menzionati nei testi normativi in modi differenti (es.: commissari straordinari per il dissesto idrogeologico, vedi art. 54, comma 3-bis, del D.L. 76/2020), rendendo pertanto non facilmente comprensibile a quale dei commissari si riferiscano le disposizioni normative o se addirittura si tratti di

ulteriori nuove figure. Esigenza di razionalizzazione, semplificazione ed accorpamento della normativa in materia di dissesto idrogeologico, in modo tale da rendere realmente efficace l'azione dei commissari e tale da giustificarne l'esistenza, stante il fatto che la difficoltà e la non chiara interpretazione delle norme si traduce spesso nell'applicazione del regime ordinario. Aspetti generali delegati (anno 2011); procedimenti; con modificazioni dalla legge 11 agosto 2014, n. 116; novembre 2014, n. 164: o comma 2-septies dell'art. 9; • decreto legge 18 aprile 2019, n. 32, convertito dalla legge 14 giugno 2019, n. 55: o articolo 4; con modificazioni dalla legge 11 settembre 2020, n. 120: o articolo 9; o articolo 54. (vedi dettaglio appendice) Aspetti generali

1. riscrivere una nuova norma che contenga in modo organico tutte le discipline in materia di dissesto idrogeologico, abrogando tutte le norme vigenti in materia;
2. unificare tutte le figure commissariali in materia di dissesto idrogeologico presenti nell'attuale impianto normativo, trasferendo alla nuova figura commissariale tutte le competenze su Accordi/Programmi di finanziamento accordati dallo Stato per le problematiche del dissesto idrogeologico;
3. prevedere che i commissari, nella nuova configurazione, subentrino nelle funzioni attribuite ai presidenti delle regioni in qualità di:
 - a. commissari straordinari di cui all'art. 10, comma 1, del Decreto legge 24 giugno 2014, n. 91, convertito con modificazioni dalla legge 11 agosto 2014, n. 116;
 - b. commissari di governo contro il dissesto idrogeologico di cui all'art. 7, comma 2, del Decreto legge 12 settembre 2014, n. 133, convertito con modificazioni dalla legge 11 novembre 2014, n. 164;
 - c. commissari di governo responsabili dell'attuazione degli interventi ricompresi negli accordi procedurali per l'utilizzo delle risorse destinate al finanziamento di interventi di mitigazione del rischio idrogeologico al fine di favorire l'adattamento ai cambiamenti climatici in attuazione dell'art. 19, comma 6, lett. a) del decreto legislativo n. 30/2013;
 - d. commissari responsabili dell'attuazione degli interventi in materia di dissesto idrogeologico ricompresi nei patti territoriali per lo sviluppo delle regioni e delle città metropolitane.;
 - e. commissari responsabili dell'attuazione degli interventi ricompresi negli interventi ricompresi nel Piano Operativo Ambiente di cui alla Delibera CIPE n. 55/2016;
 - f. commissari responsabili dell'attuazione degli interventi ricompresi nel Piano

nazionale per la mitigazione del rischio idrogeologico, il ripristino e la tutela della risorsa ambientale di cui al D.P.C.M. 20 febbraio 2019, stralcio 2019; g. commissari responsabili dell'attuazione del Fondo per la progettazione di cui all'art. 55 della legge 28 dicembre 2015, n. 221. Analisi delle problematiche per la realizzazione degli interventi di mitigazione del rischio idrogeologico e proposta di modifica alle normative necessarie al loro superamento.

2 Poteri derogatori Le attuali norme attribuiscono ai commissari poteri derogatori generici e poteri derogatori a specifici articoli di legge. Detti poteri non risultano sempre applicabili a tutte le figure commissariali. Per quanto attiene ai poteri derogatori generici sorgono dubbi sulla legittimità del loro utilizzo, non essendo espressamente indicati gli articoli di legge a cui i commissari possono derogare. Nel confermare la necessità che i commissari possano provvedere alla nomina di uno o più soggetti attuatori, la norma non chiarisce se i poteri attribuiti ai commissari possano essere trasferiti ai soggetti attuatori ovvero agli enti di cui i commissari si avvalgono per lo svolgimento dei compiti ad essi attribuiti.

Poteri derogatori generici Art. 10, comma 5, del decreto legge 91/2014 comma 5, che richiama l'art. 17 del decreto-legge 30 dicembre 2009, n. 195, che a sua volta rinvia all'art. 20 del decreto legge 29 novembre 2008, n. 185, che a sua volta rinvia all'art. 13 del decreto-legge 25 marzo 1997, n. 67, convertito dalla legge 23 maggio 1997, n. 135, che stabilisce: Per l'attuazione degli interventi di cui ai precedenti commi i commissari straordinari provvedono in deroga ad ogni disposizione vigente e nel rispetto comunque della normativa comunitaria sull'affidamento di appalti di lavori, servizi e forniture, della normativa in materia di tutela ambientale e paesaggistica, di tutela del patrimonio storico, artistico e monumentale, nonché dei principi generali dell'ordinamento. Art. 4, comma 3, del decreto legge 18 aprile 2019, n. 32, che stabilisce: I Commissari straordinari possono essere abilitati ad assumere direttamente le funzioni di stazione appaltante e operano in deroga alle disposizioni di legge in materia di contratti pubblici, fatto salvo il rispetto delle disposizioni del codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, di cui al decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159, nonché dei vincoli inderogabili derivanti dall'appartenenza all'Unione europea.

Poteri derogatori 1. riordinare e unificare i poteri

derogatori (eliminando la frammentazione di tali poteri ad oggi presenti in diversi articoli di legge) ed attribuirli ad un'unica figura commissariale; 2. eliminare i poteri derogatori generici, da sostituire con l'elencazione delle norme principali alle quali i commissari possono derogare, al pari di quanto viene fatto per i Commissari per le emergenze; a titolo esemplificativo si richiamano i poteri derogatori stabiliti dall'OPCM 558/2018); 3. confermare (art. 10, comma 2-ter, D.L. 91/2014) la possibilità per i commissari di nominare uno più soggetti attuatori. Dovrà essere inoltre previsto, per espressa previsione normativa, che i commissari possano delegare ai soggetti attuatori anche i poteri ad esso conferiti dalla normativa; 4. estendere agli enti di cui si avvalgono i commissari i poteri derogatori stabiliti per gli affidamenti, le espropriazioni, per la CDS e per la verifica di assoggettabilità a V.I.A. e per la V.I.A. stessa; Analisi delle problematiche per la realizzazione degli interventi di mitigazione del rischio idrogeologico e proposta di modifica alle normative necessarie al loro superamento. 3 V.I.A. e V.I.A. La procedura di verifica di assoggettabilità a V.I.A., sulla base dell'attuale testo normativo, deve essere svolta per la quasi totalità degli interventi finalizzati alla mitigazione del rischio idraulico, con un notevole aggravio dei tempi necessari per lo sviluppo della progettazione. Si veda, ad esempio, l'art. 7, lettera o), dell'allegato IV alla parte seconda del D. Lgs. 152/2006 che sottopone a verifica regionale le "opere di canalizzazione e di regolazione dei corsi d'acqua". Raramente detti interventi, a conclusione della citata procedura di verifica, vengono sottoposti a procedura di V.I.A., a comprova della scarsa significatività da un punto di vista ambientale di tante tipologie di interventi di mitigazione del rischio idrogeologico. Una notevole riduzione dei tempi di sviluppo della progettazione si conseguirebbe quindi eliminando dall'obbligo della verifica di assoggettabilità a V.I.A. alcuni interventi la cui natura non produce significativi impatti ambientali. Inoltre la riduzione dei termini delle due procedure consentirebbe un sensibile accorciamento dei tempi della progettazione. Poteri derogatori: assoggettabilità a V.I.A. e V.I.A. Poteri derogatori: assoggettabilità a V.I.A. e V.I.A. 1. ridurre le tipologie di interventi che devono essere sottoposti alle procedure di verifica di assoggettabilità a V.I.A., statale e regionale, e/o ad autorizzazione paesaggistica. A titolo esemplificativo, e non

esaustivo, si chiede di escludere dalle procedure di verifica di assoggettabilità a V.I.A. gli interventi aventi ad oggetto: 2. dimezzamento dei tempi previsti dal D. Lgs. 152/2006 relativamente ad ogni fase delle procedure di verifica di assoggettabilità a V.I.A. e di V.I.A. statale e regionale. a) risoluzione problematiche connesse alla presenza di canali tombati in aree urbane e periurbane, che non prevedano la realizzazione di canal